



Il mimo Marcel Marceau.  
In basso, «Dalla mano alla bocca» di Michael C. Corballis (Cortina, 334 pagine 26 euro).

raccolta di racconti di Rudyard Kipling in cui venivano fornite spiegazioni fantastiche per fenomeni naturali, come le macchie sul mantello di un leopardo.

Lo psicologo e studioso di scienze cognitive, il neozelandese Michael Corballis, propone una tesi differente, ma ben argomentata, nel saggio *Dalla mano alla bocca*, in libreria in questi giorni. Il linguaggio non si sarebbe evoluto dai richiami vocali dei nostri antenati, bensì dai gesti manuali e facciali. Un'invenzione esclusivamente umana, insomma, avvenuta forse 50 mila anni fa sfruttando l'enorme potenziale, in un certo senso l'hardware, già presente nei cervelli degli ominidi vissuti nei 2 milioni di anni successivi alla separazione dalla linea degli scimpanzé.

Secondo Corballis, gli ominidi avrebbero già posseduto un protolinguaggio gestuale sul quale si sarebbe innestato quello delle parole, nel momento in cui la necessità di socializzare divenne più

marcata. «I prodromi di una lingua parlata autonoma potrebbero essere apparsi all'inizio sotto forma di grugniti usati per accompagnare i gesti; poi la gamma dei "gesti orali" venne ampliata rendendoli udibili, oppure nuove emissioni della voce vennero aggiunte ai suoni orali per creare varianti, come d da t e b da p. Al crescere di questa tendenza andò declinando il bisogno di gesti manuali, e la comprensione che il linguaggio poteva essere veicolato interamente dal suono potrebbe anche essere stata un'inferenza di natura unicamente culturale» scrive Corballis. Una volta che il suono si liberò dal gesto, le mani furono libere di muoversi; così comparvero l'arte e la manifattura, proprio 50 mila anni fa.

L'idea di Corballis, per quanto convincente, resta pur sempre un'ipotesi, e come tale deve fare i conti con una serie di scoperte recenti. Come quella di un gene sorto circa 3 milioni di anni fa, il Foxp2, una sorta di regolatore dell'articolazione di parole e grammatica. Naturalmente, ben vengano le critiche, soprattutto in campo scientifico. Attenzione però ai movimenti delle mani mentre argomentate: Corballis racconta che un collega liquidò la sua teoria con un gestaccio. Dandogli così involontariamente ragione. ●

# Prima la mano, poi la parola

**Evoluzione** Secondo una nuova teoria, furono i gesti, 50 mila anni fa, a dare origine al linguaggio. Come sostiene uno studioso di scienze cognitive.

di LUCA SCIORTINO

Si si potrebbe divertire a passare in rassegna tutte le diverse ipotesi sulle origini del linguaggio umano. Si va da «la parola è nata quando un nostro antenato volle avvertire un compagno di tribù che una noce di cocco stava per cadergli sulla testa», del filosofo Jonathan Bennet, a «il linguaggio è sorto perché in questo modo durante la caccia le possibilità di successo aumentavano»,

proposta da alcuni evolucionisti.

In vena di umorismo, ma anche alludendo al fatto che ci caratterizza come specie proprio la capacità di raccontare, il filosofo della scienza Ian Hacking ribatteva così: «Niente di tutto ciò. Il linguaggio è nato dalla noia: quando i primi uomini se ne stavano intorno al fuoco dovevano pur fare qualcosa». E definiva le ipotesi fino a quel momento formulate come «Just so stories» (solo storie), dal titolo di una

